

«Il conflitto d'interessi c'è. E lo sapevano tutti»

Francesco Pardi, senatore Idv. In questo momento è a Roma.

«Sto sentendo alla tv gli infiniti scandali sui politici. Ogni giorno uno nuovo».

Le sarà arrivato anche l'eco di quello toscano che ha toccato l'ex assessore regionale Riccardo Conti. Sul quale l'Idv da tempo aveva posto il problema del «conflitto di interessi» tra il ruolo di responsabile infrastrutture del Pd e quello di membro del Cda di un fondo che si occupa di infrastrutture.

«L'idea me l'ero fatta quando Conti era assessore all'urbanistica. Tutta la Toscana che conta sapeva che, allora, viveva more uxorio con Silvia Viviani, urbanista, forse la persona che aveva più incarichi in questo settore in tutta la regione».

Non è un reato, però.

«Perlomeno, è poco elegante. E che un conflitto di interessi ci fosse, mi pare evidente: forse era molto meglio se Conti faceva l'assessore alla sanità o alla cultura».

Ma ora si sta parlando di un altro conflitto di interessi.

«Certo, quello tra responsabile infrastrutture Pd e il suo ruolo nel fondo F2i. È diverso: ma sempre conflitto di interessi resta».

Enrico Rossi, a chi sollevava questo «conflitto», ha risposto: non si può essere contro i politici di professione e allo stesso tempo denigrare chi si è cercato un lavoro.

«Magari non un lavoro connesso all'incarico datogli dal partito! Se Conti vuole fare il responsabile infrastrutture del Pd, può occuparsi per lavoro di musei e biblioteche.

Altrimenti dimostra una attenuazione di sensibilità che forse spiega perché il centrosinistra non si decise a fare la legge contro il conflitto di interessi di Berlusconi. Ovviamente, tra Berlusconi e il resto del mondo c'è un abisso. Ma se hai un'attività privata, non deve poter influire sul tuo ruolo pubblico. E viceversa».

Senatore, così la politica la possono fare solo gli operai, qualche dipendente pubblico e i docenti universitari: dal suo ragionamento ne discende che tutti i professionisti dovrebbero star fuori da Parlamento e governi, locali e nazionali.

«Ci sono settori dove le possibilità di guadagno sono scarse. Ma quando uno è occupato in un settore, meglio astenersi».

Vale anche per i magistrati?

«Il magistrato non deve farsi eleggere dove svolgeva il suo ruolo. Ma un fondo di verità in quel che dice c'è. Se non vogliono darsi regole fisse, i politici scelgono quanto e se occuparsi dei settori a loro vicini professionalmente, i cittadini potranno valutare la loro sensibilità istituzionale. Ma quella, come il coraggio di don Abbondio, se uno non ce l'ha, non se lo può dare. D'altra parte, Rossi ha deciso di affidare l'assessorato di Conti ad Anna Marson. Forse anche nel Pd c'era chi pensava: meglio una svolta».

Marzio Fatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA